

Giovani e fede cristiana

Buona sera a tutti mi chiamo Davide e in questo momento di riflessione circa il rapporto tra i giovani e la fede cristiana, mi è stato chiesto di condividere con voi questo aspetto maturato alla luce di una mia recente esperienza all'estero.

Per ragioni lavorative infatti ho trascorso un anno e mezzo in Medio Oriente e più precisamente in Qatar, piccolo emirato della penisola arabica.

Parliamo ovviamente di un Paese di tradizione e di forte cultura islamica, ma comunque aperto all'occidente; basti pensare che una delle poche chiese cristiane riconosciute pubblicamente, si trova proprio a Doha, la capitale del Qatar.

Per dare un'idea di come ho vissuto il mio essere cristiano in un paese islamico, mi vengono in mente principalmente tre aspetti:

1. innanzitutto **L'IMPORTANZA DELLA FEDE**; la permanenza in un paese del genere, in cui vivevo condizioni totalmente diverse da quella che caratterizzavano la mia normale quotidianità a Codogno, misurava l'effettivo legame tra me e la fede. E devo dire questa è stata una riscoperta positiva. E' stato proprio l'impatto con quell'ambiente così poco familiare in cui la religione, ovviamente quella islamica, regola quotidianamente lo svolgersi delle giornate (per rendere l'idea: i programmi radiofonici sono interrotti nell'orario della preghiera oppure le preghiere sono trasmesse anche nei centri commerciali), questo impatto appunto con una fede diversa, che fa fortemente parte della vita pubblica, con un modo così diverso di concepire il rapporto tra Dio e uomo, mi ha condotto facilmente a riflettere sulle mie convinzioni di fede, riscoprendo la bellezza del messaggio cristiano **DI AMORE E DI LIBERTÀ DI SCELTA** che esso comunica
2. di conseguenza è scattata la ricerca di nuove occasioni per rimanere in contatto con la vita di fede: dico NUOVE perché precedentemente queste occasioni erano regolamentate dalla "normale vita della parrocchia". E qui hanno svolto un ruolo fondamentale i mezzi di comunicazione di massa, in particolare due strumenti assolutamente quotidiani, ovvero **INTERNET E LA TELEVISIONE**, che mi permettevano di seguire settimanalmente la Santa Messa e tutti i momenti forti dell'anno liturgico. Non posso che ringraziare quel don Gianni, parroco della chiesa dei Santi Vito e Modesto a Civate in provincia di Lecco, che tutti i sabati sera alle ore 19, al rientro dal cantiere (laggiù la giornata festiva è il venerdì) mi permetteva di partecipare in diretta alla S. Messa, grazie a internet. Non solo, ma se tornavo più tardi del solito, potevo rivedere la versione registrata della messa in differita: come a 90° minuto!
3. altro aspetto positivo è stato il toccare con mano **L'UNIVERSALITÀ** del cristianesimo: ovvero anche dove mi trovo, ovviamente con le limitazioni "estetiche" che un paese musulmano impone (vale a dire che le croci in pubblico erano vietate),

erano presenti consolidate realtà cristiane come chiese (più o meno pubbliche ma comunque tollerate), e un notevole numero di cristiani di diverse nazionalità che riuscivano a praticare la loro fede. Inutile dire che questo era un ulteriore incoraggiamento!

Ecco, in definitiva ricorderò di questa esperienza due importanti lezioni, o meglio due incoraggiamenti:

- il primo è di non lasciare “ingrigire” la propria fede nella routine della quotidianità, aspettando che un momento inusuale come un pellegrinaggio oppure una condizione come quella in cui mi sono trovato io, riaccenda la scintilla della fede;
- il secondo è non limitare la costruzione della propria vita di fede ai tradizionali momenti liturgici, ma arricchirla attraverso occasioni più intime e personali.

Grazie.